

Sviluppo. L'iter del provvedimento arriva in Senato - Possibili anche emendamenti per misure in chiave «nazionale»

Decreto Sud, spesa per i Patti più veloce

ROMA

■ Entra nel vivo questa settimana al Senato l'iter del decreto Mezzogiorno, possibile veicolo per l'inserimento di nuove norme per lo sviluppo. È uno degli ultimi "treni" utili che passerà in Parlamento prima dell'interruzione dei lavori a metà agosto e per questo gli uffici legislativi di diversi ministeri, in accordo con Palazzo Chigi, decideranno in questi giorni se arricchire il testo di ulteriori proposte con emendamenti.

Va detto che, con l'inserimento avvenuto in extremis nel decreto, dopo il consiglio dei ministri che lo ha approvato "salvo intese" e subito prima della firma del Quirinale, di due norme di carattere nazionale (la proroga per gli iperammortamenti e la formulazione dei criteri per i costi "standard" per studenti nelle università) si è in qualche modo creato un presupposto tecnico per accogliere altre eventuali misure che non riguardino solo il Mezzogiorno.

Martedì la commissione Bilancio di Palazzo Madama avvierà le audizioni e giovedì

alle 18 scadrà il termine degli emendamenti dei gruppi parlamentari.

Si starebbe lavorando a un allungamento della mini-proroga relativa agli iperammortamenti. Allo stato attuale il decreto dispone lo spostamento dal 30 giugno 2018 al 31 luglio 2018 del termine per la consegna dei beni funzionali alla digitalizzazione dei processi produttivi - previsto dal piano «Industria 4.0» - e quindi agevolabili con l'iperammortamento al 250%, fermo restando l'obbligo di versare un acconto pari ad almeno il 20% entro il 31 dicembre 2017. Si potrebbe arrivare via emendamento al 30 settembre o addirittura al 31 dicembre 2018: tutto dipenderà dalle coperture.

Alla vigilia dell'approvazione del decreto a Palazzo Chigi era stato ventilato anche l'inserimento di alcune norme prefigurate dalla Strategia energetica nazionale, ad esempio in materia di agevolazioni sul costo energetico per le industrie ad alto consumo, ma ora si starebbero vagliando altri provvedimenti utili.

Tornando alla caratterizzazione del decreto, quindi alle misure per il Mezzogiorno, secondo il dossier del Servizio Bilancio del Senato le risorse previste per finanziare fino a 100mila nuovi imprenditori (1,25 miliardi per la misura chiamata "Resto al Sud") sono da imputare alla quota del Fondo sviluppo e coesione già prevista per i 15 Patti per il Sud firmati dal governo con Regioni e città metropolitane.

Proprio in merito all'attuazione dei Patti il decreto contiene una misura di accelerazione della spesa passata quasi inosservata. Premessa: a metà della programmazione 2014-2020, stando ai dati pubblicati online dalla Dg Politica regionale della Commissione europea sui programmi nazionali e su quelli regionali Fesr, l'Italia fa molta fatica a spendere i fondi fermandosi attorno all'1% (se si include il cofinanziamento nazionale).

Come parziale contromisura, il decreto Mezzogiorno interviene sulle procedure per il rimborso delle spese a valere sul Fondo sviluppo coesione 2014-2020 assegnate ai Patti.

La nuova procedura prevede il rimborso del 50% del costo dell'intervento realizzato dalle amministrazioni all'atto del ricevimento della richiesta stessa, corredata da autocertificazione.

Il pagamento del restante 50% avverrà entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, dopo che l'Agenzia per la coesione territoriale avrà verificato la corrispondenza dell'importo con i dati relativi all'avanzamento della spesa inseriti nella Banca dati unitaria degli interventi della politica regionale.

C.Fo.

FONDI 2014-2020 IN RITARDO

Rimborso del 50% alle amministrazioni già con richiesta e autocertificazione. Per l'iperammortamento mini-proroga da allungare

LE MISURE

13,4 miliardi

Patti per il Sud

Il Cipe ha assegnato, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo coesione 2014-2020, circa 13,4 miliardi alle regioni e alle città metropolitane del Mezzogiorno per l'attuazione di interventi da realizzarsi mediante appositi accordi interistituzionali denominati «Patti per il Sud», di cui 11,6 miliardi relativi ai Patti con le regioni

1,25 miliardi

«Resto al Sud»

Una quota delle risorse per le regioni meridionali previste dai Patti dovrebbe andare, nell'ordine di 1,25

miliardi in più anni, alla misura "Resto al Sud" per finanziare fino a 100mila nuovi imprenditori

27 mila euro

Finanziamento medio

La relazione tecnica del decreto stima un impiego medio di risorse per soggetto finanziato pari a 27 mila euro. Il 35% del finanziamento dovrà essere a fondo perduto (quindi pari a 9.450 euro); il 65% sotto forma di prestito a tasso zero (17.550 euro in media) fornito dalle banche dietro concessione di un contributo statale in conto interessi e garanzia dello Stato attraverso il Fondo centrale



Peso: 18%